

Dante Piermattei
FanoFortuna
il mito della dea



Fondazione
Cassa di Risparmio
di Fano





Questa pubblicazione è stata realizzata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Fano e predisposta a puri fini d'informazione culturale e didattica. Viene diffusa gratuitamente con divieto assoluto di ogni uso a scopo di lucro.

Testi, progetto grafico, archivio immagini della Fondazione e dell'autore.

© Copyright 2019, Fondazione Cassa di Risparmio di Fano, tutti i diritti riservati.

ISBN: 978-88-98714-27-8

In copertina: particolare dell'immagine della statua cinquecentesca della Fortuna posta sulla fontana di Piazza XX Settembre a Fano.

*Stampa, Leardini Tipolitografia
Macerata Feltria*



<https://snap.vu/39lq>

Dante Piermattei

FanoFortuna il mito della dea

Divagazioni tra storia e cultura
sul tema della Fortuna, a Fano
e altrove, dall'antico al moderno.



Fondazione
Cassa di Risparmio
di Fano



Conversando con alcuni amici non molto tempo fa, anche a seguito dell'uscita nello scorso anno di un libro edito a cura del Centro Studi Vitruviani inerente al culto della Fortuna a Fano, ci si domandava quanti cittadini fanesi – al di là degli studiosi ed eruditi addetti al settore a cui va ogni merito per la puntuale ricerca e trattazione scientifica nei vari ambiti del patrimonio storico locale – conoscessero più da vicino la mitologia e le vicende attorno alle quali la loro città, la cui fondazione risale all'epoca romana, debba il nome proprio alla Fortuna.

Tutti con essa hanno una sorta di confidenza in quanto, passando per la piazza principale, la riconoscono, sopra la nostra bella fontana tardo barocca, nelle fattezze di una giovane e antica donna nuda, modellata in bronzo, in piedi su una sfera sorretta da delfini, con il mosso drappeggio gonfio di vento tenuto tra le mani come una vela.

Per ognuno dunque è quella la Fortuna personificata peraltro nell'ampia dotazione di gadget turistici, souvenir del sentimento e della memoria, che la riproducono in più modeste dimensioni. Se non bastasse anche il logo che connota graficamente la nostra Fondazione nasce dalla stilizzazione moderna di tale immagine.

Ma la lunga storia del mito della dea presenta anche aspetti di curiosità culturale che non si esauriscono nella presenza di un simulacro tra gli spruzzi impertinenti quando, se gli passiamo troppo vicino, arrivano talvolta a bagnarci se tira la bora o il garbino. Così è nata l'idea di licenziare una sorta di instant-book illustrato che, a diffusione gratuita, svolga una funzione divulgativa, informativa e didattica per la seppur sintetica miglior cognizione del dato singolare, di trovarcisi qui a Fanum Fortunae, località così nota almeno da duemila anni, per i propri motivi di nascita, residenza, lavoro, vacanza o semplice passaggio. Insomma, come scrive l'autore che ringrazio, credo meriti divagare "curiosando", intorno a questo nume misterioso fuori dal tempo e dalla logica, che può premiarci o punirci, desiderandolo o temendolo, ma in fondo sperando ci accompagni nel cammino della sorte migliore. E, tra una divagazione e l'altra, parlare appena anche di Fano tanto connessa ad un archetipo universale ancora presente tra noi e che dobbiamo chiamare, se non altro per comodità, Fortuna.

Fabio Tombari *Presidente della
Fondazione Cassa di Risparmio di Fano*

Premessa

Che abbia per nome Fortuna, Provvidenza o Caso, nessuno in realtà può sapere cosa sia. Possiamo però continuare a chiamarlo, questo imponderabile oggetto, fortuna, in quanto presunta causa di eventi e circostanze non spiegabili razionalmente. Dapprima immaginata mitologicamente come dea che distribuisce indiscriminatamente il bene o il male, teologicamente come una intelligenza angelica “general ministra e duce” dei beni mondani (Dante), in termini più generici divino soccorso, umanisticamente come il complesso di circostanze favorevoli che, opportunamente sfruttato, può rivelarsi il catalizzatore dell’intelligenza umana (Machiavelli). E non c’è verso di considerare la questione come retaggio del pensiero antico per liquidarla razionalmente come qualcosa di inesistente. L’evento misterioso, sia che possa favorirci che danneggiarci, esiste o se vogliamo può esserlo in quanto in grado di palesarsi improvviso nel reale. Nel passato come adesso. Nessuno, per quanto refrattario ad ogni concessione di credibilità che non abbia verifica strettamente scientifica, rinuncerà,

magari in un particolare momento della sua vita, a compiere qualche rituale scaramantico perché non si sa mai: fare le corna, toccare ferro o acquistare un gratta e vinci, far una puntata al lotto perché quella persona morta gli ha dato nel sonno i numeri e così via. Non sapevamo, non sappiamo, non sapremo: e dunque fortuna sia, speriamo benevola. Anche se, dobbiamo ammetterlo, per ogni cosa a cui poniamo attenzione, per regola stringente di natura, ci balena il riflesso del suo



contrario, così come il chiaro e lo scuro, il bello e il brutto, il buono e il cattivo: nulla, davvero nulla che non abbia il suo gemello negativo, nel gioco inestricabile della bipolarità che tiene in equilibrio l'esistente. E Fano, per andare al sodo, soprassedendo alla lusinga dell'accattivante filosofia, è nata come città della Fortuna, ci è cresciuta assieme, per la verità con tante

fortune e molte sfortune, difficile stilarne la partita doppia. Ma valeva la pena di divagarci su, mi è parso. Di curiosarci un po', quel tanto che può ancora servire a capirla meglio questa nostra città, ad affezionarci di più con l'ovvio augurio che non può essere diverso... Buona Fortuna.

D. P.

